

Danilo Bruno e Matteo Borioli

Danilo Bruno ha conseguito un Master in Geografia presso l'Università di Friburgo. Attualmente lavora come collaboratore scientifico presso il Settore Società dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, dove si occupa principalmente degli scenari di evoluzione demografica e delle statistiche relative alla formazione.

Matteo Borioli ha conseguito il DEA in Scienze sociali presso l'Università di Losanna. Attualmente lavora come collaboratore scientifico presso il Settore Società dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino. La sua attività si concentra principalmente sui temi dell'invecchiamento della popolazione, delle migrazioni e della famiglia.

L'evoluzione demografica del Ticino tra denatalità e invecchiamento

La denatalità e l'invecchiamento demografico sono fenomeni diffusi nella maggior parte dei paesi industrializzati. In Ticino, nel 2024, il numero di nascite si è attestato a 2'319, il dato più basso degli ultimi 40 anni, mentre la quota di popolazione di 65 e più anni ha raggiunto il 24,0%, con un'evoluzione in costante crescita.

Il presente articolo propone una lettura di questa evoluzione demografica, analizzandone alcune tra le principali caratteristiche nel passato e nel presente, nonché alcune possibili tendenze future.

Un cambiamento lento ma profondo

Nel corso degli anni, la demografia del Cantone Ticino ha conosciuto un importante cambiamento della propria struttura per età, con ripercussioni sui meccanismi che sostengono la nostra società, dal mondo del lavoro a quello del welfare. Tra i principali fattori chiamati in causa figurano l'invecchiamento della popolazione e la natalità in calo (denatalità). In particolare, quest'ultima può essere considerata uno degli elementi che contribuiscono all'invecchiamento demografico, fenomeno spesso definito "invecchiamento dal basso". La denatalità viene generalmente citata con connotazioni negative, poiché mette in discussione la capacità di ricambio generazionale della popolazione.

Un ulteriore fattore di rilievo è rappresentato dall'aumento della speranza di vita delle persone ("invecchiamento dall'alto"). L'evoluzione di questo indicatore riflette i progressi in ambito medico e di salute pubblica che hanno consentito un innalzamento dell'età media della popolazione. È importante sottolineare che sia la denatalità sia, soprattutto, l'invecchiamento demografico sono processi lenti e strutturali, in atto da numerosi anni.

Quali differenze rispetto al passato?

Proprio poiché l'invecchiamento demografico è un processo lento, ci si può allora chiedere come si sia giunti alla situazione attuale. Per fare ciò è necessario analizzare l'evoluzione dei rapporti d'età all'interno della popolazione ticinese durante lo scorso secolo, facendo riferimento ai dati dei diversi censimenti federali della popolazione. All'inizio del Novecento, la popolazione del Ticino era composta per un terzo da giovani, per quasi due terzi da persone in età attiva e solo per una piccola quota (8%) da anziani di 65 anni o più. Cinquant'anni dopo, gli equilibri si erano già modificati: la quota di giovani era scesa a un quinto della popolazione, quella in età attiva era leggermente aumentata, mentre la popolazione anziana era salita a poco più di un nono (12%). Oggi, invece, sono i giovani a costituire la minoranza, mentre la quota di anziani è in forte crescita (raggiungendo quasi un quarto della popolazione); la percentuale di persone in età attiva è invece tornata su livelli simili a quelli di inizio Novecento.

Nonostante l'invecchiamento demografico sia un fenomeno in atto da decenni, il tema è divenuto centrale nel di-

battuto solo negli ultimi anni. Le ragioni possono essere molteplici. Una di esse è legata all'imminente pensionamento delle persone nate nel periodo del *baby boom*, in particolare negli anni Sessanta. Si tratta di decine di migliaia di individui la cui uscita dal mercato del lavoro suscita non poche preoccupazioni nel mondo economico. A ciò si aggiungono il rallentamento dei flussi migratori osservato in particolare dalla seconda metà degli anni 2010, nonché la tendenza sempre più negativa del saldo naturale.

Calo delle nascite e aumento della speranza di vita

In Ticino, durante la prima metà del secolo scorso, si è assistito a un calo delle nascite, accompagnato anche da una diminuzione della mortalità infantile. È solo a partire dai primi anni Sessanta che il numero di nascite è tornato a crescere in modo repentino, dando origine a quello che è comunemente noto come *baby boom*. Già all'inizio degli anni Settanta, tuttavia, le nascite sono tornate a diminuire e, da allora, si sono alternati periodi di lieve crescita e di decrescita, ma con una tendenza di fondo alla diminuzione. Dalla metà del 2010 il numero di nascite sta però diminuendo in modo costante: nel 2024 ne sono state registrate soltanto 2'319, il valore più basso registrato negli ultimi 40 anni. Il calo è riconducibile sia alla diminuzione di donne in età fertile (diminuiscono le potenziali neomamme), sia a una diminuzione della fecondità, intesa come il numero di figli che ogni donna mette al mondo.

Anche sul fronte della speranza di vita si sono registrati importanti cambiamenti. Se in Svizzera, all'inizio del Novecento, uomini e donne avevano una speranza di vita alla nascita compresa tra i 46 e i 48 anni, oggi si vive decisamente più a lungo. In Ticino, nel 2024, questo indicatore raggiunge gli 83 anni per gli uomini e gli 87 anni per le donne. Occorre tuttavia precisare che ciò non significa che si muoia meno, ma semplicemente che si muore più tardi. Il numero di decessi è infatti in costante aumento, risultato di una popolazione sempre più numerosa, in particolare nelle fasce d'età più anziane.

Quale futuro ci attende?

Sulla base delle evoluzioni passate e delle tendenze recenti, il futuro desta dunque preoccupazione nell'opinione pubblica, in particolare per la mancanza di ricambio generazionale e per il forte aumento della popolazione anziana, a fronte di una popolazione in età attiva verosimilmente in contrazione.

Secondo gli scenari demografici pubblicati dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT), a metà del 2025, in Ticino, quasi un terzo della popolazione avrà più di 65 anni nel 2050, con un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto a oggi. Questa crescita così sostenuta è da imputare quasi esclusivamente all'ingresso dei *baby boomer* nella fascia degli over 65, un processo già avviato e destinato a proseguire nel corso del prossimo decennio. Tale passaggio avverrà principalmente a scapito della popolazione in età attiva, nella quale la stragrande maggioranza di queste persone rientra attualmente.

Nello scenario medio elaborato dall'USTAT si ipotizza che, in futuro, la fecondità rimarrà su livelli simili a quelli attuali, determinando quindi una persistente denatalità, mentre la speranza di vita continuerà ad aumentare. Questi fattori contribuiranno ad accentuare ulteriormente l'invecchiamento demografico. Lo stesso scenario prevede inoltre un forte aumento della popolazione ultraottantenne, che potrebbe quasi raddoppiare entro il 2050 (circa 25'000 persone in più). Per contro, le migrazioni – che possono attenuare il processo di invecchiamento – potrebbero rimanere relativamente contenute nei prossimi anni, soprattutto nel medio-lungo periodo, anche a causa della crescente concorrenza tra i paesi nel trattenere la propria popolazione più giovane. Quest'ultima è un'ipotesi avanzata anche dall'Ufficio federale di statistica (UST) nelle proprie prospettive demografiche pubblicate nell'aprile 2025.^[1]

Orizzonti demografici

Non potendo frenare l'invecchiamento

legato alla crescita della popolazione anziana, il dibattito pubblico sul rilancio demografico del Cantone si articola oggi principalmente sulla natalità e sulle migrazioni.

Come illustrato in precedenza, i fattori che hanno portato alla situazione odierna hanno sortito i loro effetti nel corso di decenni; allo stesso modo, anche le misure che possono influire sulle dinamiche demografiche richiedono tempi lunghi, con effetti visibili solo diversi anni, se non decenni, dopo la loro introduzione. In questo senso, le esperienze maturate in altri paesi e in altre realtà sono fondamentali per individuare eventuali soluzioni adattabili al nostro contesto. La statistica ci permette inoltre di misurare la realizzabilità e i possibili effetti delle misure proposte. Basti pensare che, a parità di ultrasessantacinquenni, per tornare a un equilibrio tra le fasce d'età simile a quello del 2010 oggi servirebbero oltre tredicimila giovani e quasi cinquantamila adulti in età attiva, delle cifre che fanno riflettere sulle sfide che ci attendono.

“ In Svizzera, all'inizio del Novecento, uomini e donne avevano una speranza di vita alla nascita compresa tra i 46 e i 48 anni. In Ticino, nel 2024, questo indicatore raggiunge gli 83 anni per gli uomini e gli 87 anni per le donne. Ciò non significa tuttavia che si muoia meno, ma semplicemente che si muore più tardi. ”

[1] Kohli, R., Probst, J. (2025). *Les scénarios de l'évolution future de la population de la Suisse et des cantons 2025-2055*. Office fédéral de la statistique (OFS).